

### **2.2.1 La proposta del Gruppo Sommozzatori di Caorle**

Il Gruppo Sommozzatori di Caorle da anni preme per l'istituzione di una riserva marina di circa 9 miglia quadrate, per tutelare l'insieme di affioramenti rocciosi denominati "tegnua di Porto Falconera" (Allegato 1).

Le riserve marine sono forme di tutela speciale da utilizzare per proteggere e valorizzare aree dagli alti valori naturalistici o che presentino ecosistemi importati al fine del mantenimento della biodiversità. L'istituzione comporta dei vincoli e delle limitazioni all'uso dell'area che saranno diversificati a seconda delle esigenze di tutela. Nel caso della tegnua di Porto Falconera si propone di destinare una piccola zona esclusivamente al mantenimento delle biocenosi delle tegnue e come zona di studio, ed altre da utilizzare per creare percorsi subacquei guidati dando l'occasione di scoprire questi ambienti.

I motivi che hanno portato il Gruppo Sommozzatori a proporre la protezione di questi affioramenti piuttosto che altri, ugualmente presenti di fronte il litorale di Caorle, sono molteplici. Oltre alle caratteristiche ecologiche, che l'accomunano ad altre tegnue presenti nella zona, vi sono una serie di fattori collegati soprattutto a considerazioni pratiche ed all'ipotesi di dare all'area protetta un forte ruolo di promozione della ricerca, dell'educazione e del turismo sostenibile.

La posizione geografica, che determina precise forme d'utilizzo dell'area, è un primo importante elemento.

Essendo compresa tra 1,5 e 3 miglia marine la zona che si vorrebbe tutelare è interessata dalla pesca a strascico e con i ramponi solo in alcuni periodi dell'anno; il Gruppo Sommozzatori ha quindi ipotizzato che una futura preclusione totale di tali tipologie di pesca dall'area dovrebbe essere accettata dai pescatori con minori difficoltà rispetto all'attuazione di suddette proibizioni in zone più frequentemente ed intensamente interessate da queste forme di prelievo. L'area è attualmente frequentata dalla flottiglia minore costituita da piccole imbarcazioni attrezzate con reti da posta che vengono calate direttamente sulle tegnue. Tale forma di pesca, anche se con le dovute cautele e qualche limitazione, potrebbe continuare ugualmente anche una volta istituita l'area protetta.

Per quanto riguarda poi la possibilità di fruizione, indispensabile per poter svolgere un adeguato ruolo educativo, questa può essere favorita dalla vicinanza con la costa anche se le profondità dei fondali impediscono la visita a chi non sia in possesso del brevetto per le immersioni.

Si deve inoltre considerare che l'area individuata si situa al largo del litorale di Valle Vecchia, caratterizzato dall'aver mantenuto un buon grado di naturalità; la zona emersa e l'interessante biotopo sommerso potrebbero in futuro essere inclusi in un'unica gestione che oltre alla tutela potrebbe contribuire allo sviluppo di un turismo sostenibile per il litorale, collegandosi anche con la retrostante laguna. Il valore, dal punto di vista ambientale, del comprensorio di Valle Vecchia è riconosciuto anche dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC-1991) che propone di inserirlo in un futuro "Parco Naturale ed Archeologico della Laguna di Caorle", sostenendo l'organizzazione di iniziative a basso impatto ambientale nell'area.

Lo sviluppo di nuovi elementi che attirino l'interesse nell'area può essere molto importante per Caorle. Un comprensorio balneare può essere analizzato facendo riferimento al ciclo di vita delle località turistiche (tabella 2.2-2), che individua sei fasi, esplorazione, coinvolgimento, sviluppo, consolidamento, stagnazione, declino o ringiovanimento, in relazione alle presenze, ma anche alle tipologie di turismo ed al loro impatto sull'ambiente naturale, sociale, culturale. In base a questo modello Caorle si può considerare oggi in una fase di consolidamento-stagnazione (Bellacicco,2000), ciò implica la necessità di individuare azioni che favoriscano il ringiovanimento dell'offerta, con l'individuazione di nuovi elementi d'attrazione che potrebbero coincidere con la riqualificazione delle risorse culturali ed ambientali dell'area.

La vicinanza con il litorale, pur essendo un fattore positivo, è allo stesso tempo anche uno dei maggiori limiti. L'area è sottoposta ad un forte input di sedimenti che comporta una notevole torbidità. La bassa trasparenza legata alla torbidità e l'alto tasso di sedimentazione oltre a causare una riduzione della componente vegetale limitano l'insediamento anche di altre specie bentoniche riducendo in parte la biodiversità di questo affioramento rispetto ad altri posti più al largo; l'entità della differenza deve essere però ancora valutata. La limitata penetrazione della luce diventa inoltre una limitazione all'esplorazione dell'area dal momento che spesso la visibilità si riduce a pochi metri.

A determinare la scelta di spingere alla promozione della tutela dell'area erano stati però soprattutto una serie di ritrovamenti archeologici di varie epoche, numerose anfore, nonché un relitto romano del II secolo avanti Cristo (1992) ed un brigantino del XIX secolo (1995). Questi rinvenimenti avevano suscitato l'interesse della Soprintendenza ai Beni Artistici ed Architettonici del Veneto verso i fondali marini antistanti il litorale di

Caorle, si era quindi prospettata l'ipotesi di lavorare alla costituzione di una Riserva Marina Archeologica. In seguito però la Soprintendenza ha indirizzato l'attenzione della verso altre aree ed il Gruppo Sommozzatori si è trovato a promuovere da solo la proposta di protezione.

Nel 1997 è stata comunque inviata la documentazione al Ministero dell'Ambiente ma, a causa di alcuni disguidi e della numerosità delle richieste pervenute, non è ancora stata vagliata ed è stata prospettata un'attesa di almeno altri cinque anni. Questi tempi, per il Gruppo Sommozzatori inattesamente lunghi, potrebbero essere in realtà una buona occasione per ripensare al progetto, lavorando soprattutto ad un maggior coinvolgimento della popolazione e cercando un accordo anche per la tutela di altri affioramenti posti più al largo, in modo da realizzare un sistema di gestione più ampio.

Tabella 2.2-2 Ciclo di vita di una località balneare

Esplorazione	E' la fase del turismo pionieristico che scopre la località. La comunità non è coinvolta e l'impatto sull'ambiente naturale è trascurabile. Per Caorle questa fase si pone agli inizi del 1900.
Coinvolgimento	La popolazione comincia a cogliere i vantaggi dello sfruttamento del turismo ed inizia ad organizzare l'offerta. Comincia l'occupazione degli spazi, lo stravolgimento della fisionomia e morfologia della fascia litoranea e la cementificazione dell'arenile. A Caorle inizia attorno gli anni 20 ('11 primo albergo,'19 primo stabilimento balneare) con lo sviluppo delle colonie ed in seguito con la generalizzazione delle ferie retribuite ('30) che fanno aumentare la domanda.
Sviluppo	Cominciano ad interessarsi alla località anche organizzazioni esterne, si investono capitali per l'organizzazione dell'offerta, sostituendo in parte il controllo delle comunità locali. Il tasso di crescita delle presenze raggiunge il suo picco massimo e corrispondentemente anche l'impatto ambientale. Si ha un forte consumo di risorse , altissima occupazione degli spazi naturali, non è presente una pianificazione a lungo termine. Il turista non si interessa alla qualità ambientale o al contatto con la comunità locale ma solo ai servizi offerti. Per Caorle la fase si svolge dagli anni '50 alla fine degli anni '70.
Consolidamento	In questa fase avviene un rallentamento nel tasso degli arrivi comunque in crescita. Ci si avvia alla monocultura turistica, cominciano le prime preoccupazioni per la diminuzione degli arrivi e si promuove la località anche a segmenti turistici più bassi allargando la stagione. Gli impatti ambientali sono elevati, si cominciano a vedere gli effetti con il degrado dell'arenile,della qualità dell'ambiente in generale. Si fanno più forti gli impatti sociali con diminuzione della qualità della vita, aumento dei costi e vantaggi solo per chi lavora direttamente con il turismo. A Caorle e nel litorale alto Adriatico in generale questa fase si colloca negli anni '80.
Stagnazione	Diminuiscono gli arrivi, si cerca d'agire sui prezzi per captare nuovi settori, si costruiscono attrattive artificiali (parchi acquatici, impianti sportivi..)che spesso costituiscono un'ulteriore onere in particolare per le piccole località. Le risorse ambientali spesso hanno un alto grado d'artificialità e dipendono dalle azioni antropiche per mantenere l'equilibrio.
Declino/ Ringiovanimento	La località può uscire dal mercato o attuare un ringiovanimento specializzando l'area rispetto altre località. Si ha spesso una rivalutazione delle risorse ambientali e culturali.

